

CRONACA DALLE PROVINCE

POCA PIOGGIA E SCARSA NEVE IN QUOTA, LA SICCIÀ FA TREMARE UN INTERO ECOSISTEMA, DAL MONTE ROSA AL PO

Sesia, il rischio è di una secca storica

«Nuovi bacini di accumulo dell'acqua sono l'unica reale soluzione»

BASSA SESIA A volte le seche dei fiumi hanno portato anche a qualche scoperta, come quella dello scorso anno tra Candia e Langosco (Pavia) dove - nell'alveo del Sesia - sono riaffiorati i resti di un ponte romano con pietre squadrate e pali di legno.

Ma oggi non sono curiosità e ricerche ad essere al centro dell'attenzione; il vero problema è che, avanti di questo passo, i pesci non avranno più tanta acqua nella quale guizzare. E anche i pescatori iniziano a temere: il fiume che nasce dal Monte Rosa, sopra Alagna Valsesia e che costeggia tutti i paesi della Bassa (Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Ghemme, Sizzano, Carpignano Sesia, Sillavengo, Landiona, Vicolungo, Recetto, San Nazzaro Sesia) per poi immettersi nel Po, sta per vivere una delle sue seche storiche. Non è un problema da poco: potrebbe essere messo a rischio un intero ecosistema se non dovesse tornare a piovere a breve in pianura e nevicare in montagna.

A monitorare la situazione continuamente ci sono i referenti della società valesiana pescatori, con sede a Varallo in Valsesia. «La siccità di questo periodo - dicono - ha impegnato il nostro personale in alcuni recuperi per rischi di possibili asciutte. Nonostante i livelli davvero molto bassi comuni a tutta Italia, la situazione è sotto controllo».

Critica la Cia Piemonte che lancia l'allarme per il grave de-

ficit idrico per l'Italia settentrionale. I dati, analizzati dall'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigüe), disegnano una situazione di grave criticità soprattutto nell'Italia Nord Occidentale: il 60% di acqua in meno della media decennale nei grandi laghi, la portata dei fiumi dimezzata, più di 20 milioni di metri cubi d'acqua mancanti nei 31 principali invasi del Piemonte. Sono questi i dati più significativi che indicano la gravità della situazione idrica nell'Italia Nord Occidentale. La situazione viene inoltre acuita dall'aumento dei prelievi di acqua a monte per il riempimento degli invasi artificiali a fini idroelettrici: a sco-



po preventivo, infatti, gli enti gestori degli impianti idroelettrici stanno aumentando le ri-

serve d'acqua nel caso, in cui la situazione meteo climatica perduri a lungo e non vi siano

altri apporti idrici disponibili. «Oltre al dato contingente - spiegano dalla Cia - a preoccupa-

pare è soprattutto la prospettiva per l'insufficiente presenza di manto nevoso che, salvo radicali novità meteo, non garantirà i consueti afflussi idrici nei prossimi mesi, determinanti per i raccolti agricoli ed in particolare per quei prodotti di qualità, da cui dipende l'84% del "made in Italy" agroalimentare. Il contributo idrico di questa poca neve, infatti, sarà in primavera assai modesto, tanto che l'indice SWE (Snow Water Equivalent), che definisce la quantità di acqua, che si otterrebbe, sciogliendo gli accumuli nevosi presenti, assume valori praticamente nulli su tutto il territorio dell'Italia Nord Occidentale». L'Anbi ha chiesto l'urgente attivazione del Tavolo di Concertazione nazionale sull'emergenza idrica, condiviso con il Ministero dell'Ambiente. «Le criticità, come quella che stiamo vivendo, sono, se non superabili del tutto, almeno attenuabili, ma è necessario il varo di un vero piano di potenziamento delle infrastrutture per garantire una gestione razionale delle acque», invocano dalla Cia. Concludendo: «Sono indispensabili nuovi bacini di accumulo che garantiscono continuità ai consumi. I bacini di accumulo sono l'unica reale soluzione per contrastare i periodi di siccità perché consentono di stoccare l'acqua nei periodi di abbondanza per poi rilasciarla durante i mesi in cui manca».

Paolo Usellini

Emergenza clima, agenda di priorità per il turismo invernale

■ **Affrontare, subito, la situazione di emergenza legata alle condizioni climatiche ed elaborare, in chiave strategica, un'agenda di priorità legate al turismo invernale. E' il piano d'azione concordato al termine dell'incontro tra la Regione Piemonte (rappresentata dal vice presidente Aldo Reschigna e dagli assessori alla Cultura e Turismo Antonella Parigi, all'Istruzione e Lavoro Gianna Pentenero, allo Sport Giovanni Maria Ferraris e alla Montagna Alberto Valmaggia), e una vasta platea di soggetti interessati al tema: gestori degli impianti, comuni e comunità montane, albergatori, commercianti, unione delle camere di commercio, maestri di sci, guide alpine, enti locali. Parigi ha prioritariamente**

affrontato il tema dell'innevamento e dell'emergenza in corso in questa stagione, puntando alla definizione di un piano strategico del turismo montano piemontese, che contempra anche interventi strutturali per rinnovare l'offerta sciistica regionale. «Un incontro produttivo e partecipato - ha commentato al termine Parigi - importante per elaborare un'agenda su cui la Regione Piemonte svilupperà un percorso operativo e strategico comune. Nel frattempo abbiamo dato risposte alle emergenze degli operatori, a partire dalla liquidazione dei contributi delle passate stagioni, intervento cruciale in un momento tanto delicato». «Nel collegato alla finanziaria approvato a dicembre 2015 - ha inoltre aggiunto Re-

schigna - è stato prorogato al 31.12.2016 il termine ultimo per consentire ai comuni l'individuazione delle aree sciabili, condizione indispensabile per procedere all'erogazione dei finanziamenti regionali». L'assessore Pentenero è intervenuta sul tema degli ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore. Sul fronte del calendario scolastico, invece, Pentenero è tornata sulla proposta già avanzata nella riunione di dicembre: istituzionalizzare, d'intesa con tutte le regioni dell'arco alpino, una settimana dedicata alla promozione della cultura sportiva nelle scuole, in occasione del Carnevale. «Un modo - ha spiegato - per favorire la pratica degli sport di montagna».

p.u.

AIB E PROTEZIONE CIVILE SI RILANCIA L'APPELLO A NUOVE RECLUTE PER GESTIRE AL MEGLIO LE EMERGENZE

«Volontariato, c'è bisogno soprattutto di giovani»

ARONA Indossano la divisa, sfidano le emergenze del territorio, garantiscono la loro presenza durante le manifestazioni, si adoperano con azioni di prevenzione e, quando serve, rispondono ai bisogni che arrivano a livello regionale o dall'Italia in base alla calamità in corso. Sono i volontari dell'antincendio boschivo e protezione civile "Pietro Zonca" di Montrigiasco (Arona). Cercano nuove forze da aggiungersi ai 33 uomini che compongono la squadra. L'appello è stato lanciato, sabato 23 gennaio, in occasione dell'incontro organizzato per tracciare un bilancio dell'anno da poco lasciato alle spalle. Sono state ben 7.964 le ore complessive di lavoro svolte nel solo 2015. «Tra gli interventi più significativi - ha spiegato il caposquadra Fabrizio Maroni - ricordiamo il nostro intervento durante il forte temporale di luglio o con le nevicate di febbraio, la ricerca di un disperso, l'incendio a Motto Mirabello e a Oropa, oltre alla missione nazionale in Puglia». Importante poi l'opera di prevenzione «come quella contro le alluvioni effettuata con la pulizia del



Dall'alto a sinistra in senso orario: Federico Manfredini, la squadra "Pietro Zonca", l'assessore Peverelli e il caposquadra Maroni (Foto Sandon)



rata tre anni fa: «Paghiamo un mutuo ancora per sette anni, mancano 50mila euro» e si trova nella frazione aronese di Montrigiasco, in via Volta, in una posizione strategica a due passi dai tre

comuni con i quali ha la convenzione, Arona, Oleggio Castello e Paruzzaro E' anche da queste realtà che si cercano nuovi volontari, anche e soprattutto giovani. E l'invito a conoscere ed en-

trare a far parte della grande famiglia Aib arriva proprio da un ragazzo, Federico Manfredini, 18 anni, iscritto all'ultimo anno del liceo classico: «C'è bisogno di giovani, forse a molti miei coetanei manca questa carità laica, non so se perché non sanno dell'opportunità o perché non gli interessa. Li invito ad investire il loro tempo in questa forma di volontariato». Per la protezione civile già a 16 anni, mentre per entrare nel corpo Aib bisogna averne compiuti 18. «Più siamo meglio possiamo gestire le emergenze e avere una buona turnazione - ha aggiunto Maroni - Si deve seguire un corso

di formazione della durata di quattro ore (nel giro di una settimana si potrà essere operativi) e dare poi una disponibilità minima di 50 ore annuali». Un invito esteso anche alle donne, solo due attualmente le quota rosa: Selena Degan, vice caposquadra e Claudia Cassani. «Mi sono sempre chiesto per quale motivo uno diventa volontario: sono animati da una predisposizione naturale ad impegnarsi per il bene della collettività senza avere riconoscimenti - ha sottolineato l'assessore Claudio Peverelli - Siamo orgogliosi del loro impegno ed operato».

Maria Nausica Bucci